

## **Guastellari - classe Russell 2A**

### **lorio - De Marchi Mazzi**

#### **Croce del Volterra**

“In nome di Guastalla e per la gloria della nostra casata, questa cambierà volto. La stella di Guastalla non sarà più un semplice agglomerato di case, ma un corpo ordinato, schematico ed efficiente. Le strade diventeranno vie per ritrovare la propria persona e guidarla nella propria vita e se perderete la vostra speranza ricordate che nel vostro cuore ci sarà una croce, non quella santa del duomo, ma un incrocio perfetto che farà da bussola nella futura Guastalla”.

Con questo discorso Cesare I Gonzaga annunciava gli avveniristici cambiamenti del paese; tra la folla si scorgevano i più svariati soggetti: di fianco a Ferrante Gonzaga, Isabella, dama di corte, sorrideva al popolo con un sorriso nobile e altezzoso. Di buona famiglia, ella amava passeggiare per il rigoglioso cortile di Palazzo Ducale; le damigelle di corte cercavano di farle compagnia, ma lei era sempre altrove con la mente.

Un giorno, passeggiando per il paese, cercò di riempire i suoi vuoti entrando nella Cattedrale di San Pietro Apostolo, il duomo, qui l'odore di incenso e le cappelle votive davano un altro respiro alla sua anima, sciogliendo il complicato groviglio delle sue emozioni. Qualche anno dopo il discorso che si era tenuto a Palazzo Ducale, uscendo dalla chiesa, Isabella incrociò una persona dal fare misterioso, con abiti consunti e dall'aspetto dimesso; non capendo se fosse un mendicante o un normale passante, lo superò lasciando di lei solo una scia di profumo inebriante di nobile origine.

Quell'anonimo vagabondo ero io, non sapevo se seguirla o continuare per la mia strada. Questa cittadina in cui sono solo di passaggio non pensavo potesse riservarmi una sensazione di mistero tale da renderla così affascinante. Seguendo Isabella mi resi conto non solo che aveva un vestito pregiato, ma anche un nobile cuore; questo desiderio infatti la stava portando un po' più in là del Palazzo Ducale dove i sampietrini si incontravano nella chiesa dei Servi dalla quale, dopo la celebrazione eucaristica, erano rimasti fuori solo i vagabondi. Qui Isabella sfilò dalla sua borsetta di pizzo un sacchetto stracolmo di monete d'argento di cui volle condividere il valore con i poveri; la piazza che si affacciava sulla chiesa era semplice e umile, ma al contrario di quella del duomo faceva respirare tutta la convivialità che c'era dietro, con bambini che giocavano con cesti di vimini in modo da formare una palla o le signore che appendevano la biancheria chiacchierando; certo, il tutto non era pulito, come il cortile di Palazzo Ducale, ma aver avuto dei veri amici sin da piccola sarebbe sempre stato il sogno di Isabella.

Scorgendo da dietro un muro la figura di Isabella, la seguivo attentamente: da piazza Vittorio Veneto: l'affascinante dama si addentrò all'interno del borgo, probabilmente mossa dalla curiosità di ciò che poteva ancora offrire Guastalla. In vista del banchetto di domenica sera, Isabella si recò al salone di bellezza in Via V. Spallanzani da cui si allontanò dopo essersi preparata per la serata a palazzo, Attraversando la strada, fu presa alla sprovvista da un giovane in bicicletta che la fece cadere dallo spavento. A quel punto, il vagabondo andò da lei e l'aiutò ad alzarsi, si scambiarono uno sguardo e fu un attimo che Isabella arrossì. Non si scambiarono alcuna parola, ma il viandante la prese

per mano e la accompagnò dentro la chiesa di San Carlo che si trovava di fronte a loro. L'interno era caratterizzato da umili quadri, le sedie erano fatte di un semplice legno, ma funzionale per il loro scopo. L'ambiente era frequentato dal ceto medio di Guastalla: mercanti di ogni tipo e artigiani trovavano conforto nelle giornate meno proficue o i periodi più difficili. Qua Isabella respirò il vissuto della chiesa dove i muri facevano da

filtro per tutti i mali che una persona si poteva portare con sé, i quadri anche se semplici rappresentavano scene di vita di Gesù in cui tutti i fedeli si potevano immedesimare.

Uscendo, furono folgorati da una fila di suore cappuccine, presi dalla curiosità le seguirono con uno zelo di una giornata ormai dedicata alla conoscenza pura di Guastalla. Qui le sorelle cappuccine furono felici di accoglierli dentro la loro chiesa e, dopo una breve preghiera, furono liete di offrire loro una bevanda a base di erbe coltivate nel loro orto. Presero il tè in questo convento e, parlando, venne fuori il discorso sulle chiese, Isabella infatti nella sua giornata aveva visitato ben 4 chiese. Le cappuccine, a quel punto, iniziarono a raccontare loro con grande enfasi che queste quattro chiese erano come quattro pezzi di stoffa, non uguali, ma di vario tipo, tutte quante cucite assieme da un unico filo speciale. A Guastalla questo filo conduttore simboleggiava la famosa Croce del Volterra, ideata da Francesco Cipriani poco prima, nella quale ogni chiesa indicava un punto cardinale. Solo a questo punto Isabella realizzò che la bussola di Guastalla di cui parlava Ferrante Gonzaga esisteva davvero.







PEDONI  
DESTRA

NO PARKING

Blue arrow sign pointing up

Blue wheelchair symbol on the road



